

La Comédi@thèque



Strip-Poker

Jean-Pierre Martinez

Traduzione di Annamaria Martinolli

comediatheque.net

**Il presente testo è cortesemente reso disponibile per la lettura.
Prima di qualsiasi rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale,
bisogna ottenere l'autorizzazione della SIAE (www.siae.it).**

Strip-Poker

di Jean-Pierre Martinez

Traduzione di Annamaria Martinoli

Invitare i propri vicini per fare conoscenza: una scommessa rischiosa che può costare caro e dare origine a una commedia poker in cui ognuno deve mettere le carte in tavola.

Questa commedia di grande successo è già stata rappresentata in ogni parte del mondo (Parigi, Avignone, Sofia, Buenos Aires e Miami tra le altre città).

Personaggi

Piero

Maria

Armando

Giorgia

Atto primo

Nel salotto di casa sua, Maria, una bionda sexy che si è messa in ghingheri per l'occasione, sta apparecchiando una tavola a festa per quattro. Suona il cellulare. Risponde.

Maria (*cortese*) – Pronto?... (*Infastidita*) Ah, no, mi scusi, non sono Piero, sono Maria, la moglie... Ha chiamato il mio numero... Se posso lasciargli un messaggio?... Sì, va bene... No, nessun problema.

Chiude la chiamata e riprende i preparativi con una gioia un po' troppo euforica. Il cellulare si rimette a suonare.

Maria (*sempre più infastidita*) – Pronto?... (*Cortese*) Ah, ciao Giacomo... Sì, sì, tutto bene... Ti ho detto che ho smesso di fumare?... Beh, da stamattina... No, non sono incinta, non ti preoccupare, ma ero arrivata a due pacchetti al giorno. Considerato quanto costano, ho calcolato che in un anno mi sarei pagata un safari in Kenya. Se dopo due settimane cedo, potrò sempre permettermi un abbonamento della metro. Comunque, con i soli risparmi di oggi mi sono comprata un vaso gigante di Nutella... (*Sospirando*) Non pensavo fosse così difficile... ma che vuoi farci? Ora non si può fumare neanche al cimitero... Sì, Piero sta bene. In attesa di tempi migliori... No, mi riferivo al lavoro... Scusami, ma devo lasciarti, ho il maiale con le prugne che rischia di rinsecchirsi. Ti richiamo, ciao...

Maria chiude la chiamata. Annusa l'aria e getta uno sguardo preoccupato verso il pubblico.

Maria – C'è odore di gas o sbaglio?

Si fionda in cucina. Piero, un uomo dall'aria intellettuale, entra fischiando. Si toglie l'impermeabile, si siede sul divano e inizia a sfogliare il giornale, che riporta a caratteri cubitali il titolo: "Il cellulare fa venire il cancro?". Maria ritorna. Piero getta in fretta il giornale sul tavolo e assume un'espressione affranta.

Maria (*allegramente*) – Ciao!

Piero (*cupo*) – Ciao.

Maria (*notando la sua faccia*) – Qualcosa non va?

Piero – Mi hanno licenziato.

Maria – Licenziato! E perché mai?

Piero – Delocalizzazione...

Maria – Oddio! Mi dispiace.

Si accascia sul divano.

Piero (*in tono patetico*) – Non è che per caso vuoi lasciarmi?

Maria lo stringe tra le braccia per consolarlo.

Maria – Ma cosa ti salta in mente? Io un lavoro ce l’ho! E poi, ho appena smesso di fumare. Con la cifra che risparmieremo, sarai quasi come un lavoratore part-time... Se ci sarà da stringere la cinghia, lo faremo. (*Con una mano sulla pancia*) Smetterò di mangiare Nutella...

Piero (*riprendendo il discorso*) – Non voglio diventare un peso... Forse è meglio chiudere...

Maria – Non dire sciocchezze... Siamo sposati, Piero! Nella buona e nella cattiva sorte! La buona ce la teniamo in serbo per la fine... Certo che però è strano che vi delocalizzino così, senza preavviso.

Piero – Sai com’è... al giorno d’oggi, con la globalizzazione...

Maria – Sì, ma comunque... delocalizzare la biblioteca comunale... Ma dov’è che la piazzeranno? L’edificio è bello grande.

Piero – In Cina... Mettono tutti i mattoni in una cassa, e poi la ricostruiscono in una zona industriale alla periferia di Canton. Hanno già iniziato a smontare alcuni pezzi...

Maria (*sconvolta*) – No?

Piero – Sì.

Maria – Ma cosa se ne faranno i cinesi di tutti quei libri? Non ci capiranno nulla. Non saranno neanche in grado di metterli in ordine alfabetico.

Piero – Tutti i libri saranno tradotti in esperanto con il traduttore automatico, poi saranno scansionati e archiviati in un enorme computer a forma di pagoda. Per accedere ai dati, ovviamente, bisognerà pagare un abbonamento. La carta, invece, sarà riciclata. Almeno questo eviterà l’abbattimento delle ultime foreste di eucalipto rimaste in Cina. (*Sospirando*) Se il mio sacrificio permette di salvare qualche panda...

Maria (*esterrefatta*) – Stai scherzando, vero?

Piero resta serio ancora per qualche secondo, poi cede.

Piero – Certo che sì! Non avrai mica creduto a una simile idiozia?

Maria (*furibonda e al tempo stesso sollevata*) – Non dovresti fare scherzi simili!

Piero – Hai ragione, non è il caso che io perda il lavoro. Non è pagato poi così male... e mi resta tutto il tempo per scrivere. A proposito, ho una buona notizia da darti. Le Edizioni Scribacchino hanno accettato di pubblicare il mio testo teatrale...

Maria (*fingendo entusiasmo*) – Le Edizioni Scribacchino!... Magnifico!

Piero – Sì, insomma, a spese mie. Devo vendere almeno quattromila copie per rimborsare le spese di stampa. Quattromila copie si vendono subito, no?

Maria – Come no! Tra i tuoi genitori e i miei... se ne comprano mille a testa!...

Piero si sfrega le mani con soddisfazione.

Piero – Bene, ceniamo?... E stasera, *Strip-Poker*.

Maria (*sconcertata*) – Mi stai proponendo di giocare a strip-poker?

Piero – Ma no, *Strip-Poker*, il reality show alla TV!

Maria – Non lo conosco.

Piero – Invitano delle coppie. Ogni volta che uno dei coniugi si rifiuta di rispondere alla domanda dell'altro, deve togliersi un indumento!

Maria (*sospirando*) – Non so come riesci a guardare simili stupidaggini.

Piero – Oh, senti un po' ... stasera c'è la finale!

Maria – Beh, finale o no, stasera non potrai guardarlo.

Piero – Perché? La TV non funziona?

Maria – No... ma comunque è impossibile.

Piero – Vuoi togliermi la TV?

Piero si accorge della tavola apparecchiata per quattro.

Piero – Non dirmi che hai invitato i tuoi genitori?

Maria – I vicini.

Piero – I vicini? Ma se hanno traslocato un mese fa!

Maria – I nuovi vicini.

Piero – I nuovi vicini! Ma non li conosciamo nemmeno!

Maria – Appunto. Ho incontrato lei mentre gettavo l'immondizia... e ho pensato fosse una buona occasione per conoscerli.

Piero – A che scopo?

Maria – Per conoscerli e basta.

Piero – Per conoscerli a che scopo?

Maria – Conoscere i propri vicini è sempre un bene... Può capitare di farsi qualche favore...

Piero – Favore?... Che genere di favore?

Maria – Non lo so... Bagnare le piante quando uno è assente...

Piero – L'unica pianta verde che avevo nel mio studio se l'è pappata il tuo gatto domenica scorsa mentre pranzavamo dai tuoi.

Maria – Ecco, appunto! Se ci fosse stato qualcuno a dar da mangiare al gatto, non si sarebbe pappato la pianta. A proposito, è strano ma è da stamattina che non lo vedo...

Piero sospira.

Piero (*preoccupato*) – Hanno dei bambini?

Maria – Tre, mi pare.

Piero – Non avrai mica invitato anche loro?

Maria – Di sicuro preferiscono restare a casa. (*Con ironia*) Non vorranno perdersi la finale di *Strip-Poker*.

Piero – Non girare il coltello nella piaga.

Maria – E poi abitano proprio qui accanto...

Piero – Ma non ti riferivi ai vicini di fronte?

Maria – No, quelli di fronte si sono suicidati sei mesi fa! Non ricordi i camion dei pompieri in piena notte, i lampeggiatori e le sirene?

Piero – No.

Maria – Beh, io, invece, mi sono svegliata. E nei giorni seguenti ho avuto gli incubi... Avevano aperto il gas... Poteva saltare in aria l'intero quartiere.

Piero – Certo che il mondo è pieno di egoisti... E come mai si sono suicidati assieme?

Maria – Vai a saperlo... Forse quella sera non davano niente di bello in TV... Forse se li avessimo invitati...

Piero – Non dirmi che hai invitato i vicini per non sentirti in colpa nel caso si suicidassero proprio stasera?

Maria – Certo che è strano, oggi ho ricevuto molte chiamate sul cellulare di gente che cercava te.

Piero – Ah, sì, scusami, il mio non so più dove l'ho messo. Così in ufficio, ho lasciato in segreteria il tuo numero. Casomai un produttore voglia contattarmi per il mio testo teatrale... Devo essere sempre raggiungibile, sai com'è.

Maria (*esterrefatta*) – Il mio numero? Non sarebbe stato più semplice comprarti un nuovo telefono?

Piero – Bah... mi sono detto che in fondo si può vivere benissimo anche senza.

Maria – Ah, certo... Quando si ha sottomano una moglie pronta a fungere da centralinista.

Piero – Tu stai cercando di smettere di fumare e io di usare il cellulare. Vedremo chi durerà più a lungo.

Maria (*esasperata*) – Sì, ma io non ti chiedo di fumare le sigarette al posto mio!

Piero torna a immergersi nella lettura del giornale, di cui solo gli spettatori vedono il titolo a caratteri cubitali. Maria gli getta un'occhiata infastidita.

Maria – Beh, potresti anche andare a cambiarti prima che arrivino, no?

Piero – Prima che arrivino chi?

Maria – I vicini!

Piero – Ah, sì, è vero! Li avevo già dimenticati.

Piero, rassegnato, si appresta ad andare a cambiarsi.

Maria – Io vado a controllare che il forno non si sia spento. C'è odore di gas, non sembra anche a te?

Piero fa spallucce ed esce. Maria esce un attimo e torna subito con bicchieri e bottiglie per preparare gli aperitivi. Piero torna poco dopo in una tenuta comoda.

Maria – Ti sei messo in pigiama?

Piero – Non è un pigiama! È una tuta da jogging... da interni!

Maria – E quindi le tue pantofole non sono pantofole, suppongo.

Piero – Senti, se dobbiamo diventare intimi dei vicini, tanto vale mettersi subito a proprio agio, no?

Maria – E se lui arriva in giacca e cravatta e lei in abito da sera... Non gli ho mica detto che è un pigiama party!

Piero esce di nuovo, sospirando. Maria continua i preparativi. Piero ritorna in un abito più consono.

Piero – Così va bene?

Maria – Sì, può andare.

Piero controlla la posta posata sul tavolino.

Piero – Einaudi, Adelphi, Bompiani...

Maria gli lancia un'occhiata incuriosita.

Piero – Sto solo cazzeggiando, purtroppo. (*Ripassando in rassegna le tre lettere*) Bolletta del telefono, bolletta dell'acqua, bolletta del gas... (*Sospirando*) Il tris vincente.

Maria – Forse le poste sono ancora in sciopero. In questo caso, è garantito solo il servizio essenziale e quindi arrivano fatture e basta.

Il cellulare di Maria suona e lei risponde.

Maria – Pronto?... (*Con affettata gentilezza*) No, sono la centralinista, non riagganci, ora la metto in contatto. (*Porgendogli il cellulare, esasperata*) Il tuo amico Patrizio...

Piero afferra il telefono con indifferenza.

Piero – Pronto, ciao Patrizio... Come stai?... Sì, è passato tanto tempo... Martedì? Perché no... Ma devo comunque parlarne con Maria. È occupata. Perché non mi chiami domani? Sì, se non mi trovi a casa puoi chiamare sul cellulare...

Maria lo fulmina con lo sguardo.

Piero – Ok, ciao Patrizio.

Chiude la chiamata.

Piero – Che rompiscatole!

Maria – Cosa voleva?

Piero – Invitarci a cena martedì. È il compleanno di sua moglie...

Maria – Credevo fosse il tuo miglior amico.

Piero – I compleanni mi deprimono... Io non l'ho mai invitato ai tuoi, mi pare.

Maria – Ti richiederebbe lo sforzo di ricordarti la data.

Piero – No, senza cellulare starò benissimo. Insomma, si può sapere perché questi vicini ci mettono tanto? Non saranno mica rimasti imbottigliati nel traffico, abitano di fronte.

Maria – Di fianco.

Piero – Appunto, non devono neanche attraversare il pianerottolo!

Maria – Non ti preoccupare, sono appena le nove.

Piero – Di solito, a quest'ora, abbiamo già cenato. Comincio ad avere fame... (*Esterrefatto*) Che profumino. (*Incredulo*) Cosa ci hai preparato di buono?

Maria (*con orgoglio*) – Maiale con le prugne. Ho trovato la ricetta su *Donna moderna*.

Piero – Ah, certo... Forse non era questo il momento di testare nuove ricette, ma pazienza... Dei nuovi vicini non conosco neanche i nomi.

Maria – Lei si chiama Giorgia e lui Armando, mi pare...

Piero – Ah, siete già intimi, e di cognome?

Maria – Non me lo ricordo, ma è il nome di un animale estinto.

Piero – Dodo? (*Maria fa segno di no*) Triceratopo? Spero non Brontosauo.

Maria – Mammut. (*Colta dal dubbio*) O Mahmud.

Piero – Mammut o Mahmud?

Maria – Non lo so. Vedremo... Ha qualche importanza?

Piero – Un po' sì! Se si chiamano Mahmud, il tuo maiale con le prugne... Ma potranno sempre mangiare le prugne, eh, che fanno bene all'intestino.

Maria (*sconvolta*) – Accidenti, non ci avevo pensato.

Piero – E invece bisogna... quando si invitano persone sconosciute.

Maria – Beh, certo, ma come potevo immaginare... Giorgia e Armando non sono nomi...

Piero – Non tutti i musulmani si chiamano Mohamed.

Maria – Credi davvero siano musulmani?

Piero – Non so, ma comunque il maiale con le prugne, con quel cognome...

Maria – Magari non sono praticanti.

Piero – Ad ogni modo, ti conviene già pensare a una pizza surgelata... possibilmente alle verdure.

Suonano alla porta. Maria si immobilizza, in preda al panico.

Maria – Cosa facciamo?

Piero – Vai ad aprire, no? È quello che si fa quando si invita qualcuno che poi suona alla porta. In alternativa, spegni tutte le luci e mettiamoci a guardare *Strip-Poker* in bagno...

Maria – Vado ad aprire.

Scompare nell'ingresso per aprire la porta e far accomodare i vicini.

Maria (*fuori campo*) – Buonasera, buonasera... Prego, accomodatevi... Oh, non dovevate, non dovevate...

Piero – Le avranno portato un mammut di peluche...

Maria ritorna, con in mano un mazzo di fiori, seguita dai vicini.

Piero (*imitando l'affettata gentilezza di Maria*) – Buongiorno, buongiorno... Come va?

Maria – Che fiori sono? Margherite? I petali sono giganti!

Giorgia (*offesa*) – Tulipani.

Maria – Ah, è vero. Sono bellissimi.

Giorgia – Forse hanno un po' patito il caldo.

In effetti i fiori sono molto afflosciati.

Maria – Li metto subito in acqua.

Piero – Così magari resuscitano.

I vicini si accomodano. Giorgia, mora, cinquant'anni ben portati ed esile, è vestita in modo elegante ma sobrio, con tailleur e chignon. Armando, più grassoccio e goffo, con in mano una bottiglia, indossa un abito floscio quanto i fiori. La coppia ha quindi uno stile più convenzionale in netto contrasto con quello più giovanile e rilassato di Maria e Piero. Maria fa le presentazioni.

Maria (*ad Armando*) – Questo è mio marito, (*marcando bene il cognome*) Piero Zafferano.

Piero e Armando si stringono la mano.

Piero (*cupo*) – Molto piacere.

Maria (*ad Armando*) – E voi siete?...

Armando (*sorridendo*) – Armando...

Maria – Solo Armando, magnifico...

Armando porge la bottiglia a Piero.

Armando – Questa è per voi, va messa in frigo...

Piero – Spumante della Coop! Grazie tante...

Armando – Bello fresco è buono quanto lo champagne, no?

Piero (*con ironia*) – Ma certo, perché spendere un patrimonio? Lo metto nel congelatore. Così diventerà delizioso.

Piero porta la bottiglia in cucina.

Maria (*in imbarazzo*) – È stato difficile trovare il nostro indirizzo?

Stupore di Giorgia e Armando.

Maria (*correggendosi*) – No, so benissimo che abitate qui a fianco... Voglio dire, ehm... Avete avuto difficoltà a... (*improvvisando*) a trovare qualcuno che guardasse i bambini?

Giorgia – No! La più grande sorveglianza gli altri due. E poi, se per voi non è un disturbo, tra un po' andremo a dare un'occhiata.

Piero ritorna.

Maria – E come si chiamano?

Giorgia – Sara ed Ester; il più piccolo, invece, Beniamino.

Maria cerca di capire dai nomi i gusti alimentari della coppia, senza successo.

Maria – Beniamino... mi pare logico... è il più piccolino.

Giorgia – Mi pare di capire che voi non avete figli.

Attimo di imbarazzo.

Maria – Non ancora... (*Osando*) Chiedo scusa, ma voi di cognome fate Mahmud o Mammut?

Piero – Come l'animale estinto.

Armando – Mammut.

Maria – Oh, meno male! Pensavamo foste musulmani!

La coppia manifesta un certo disagio. Maria, interdetta, riprende il controllo della situazione.

Maria – Scusate, è solo che avevo preparato maiale con le prugne e allora... Ma possiamo organizzarci altrimenti. Dovrei avere un pasticcio di circa un mese fa in fondo al congelatore... Una cosina semplice.

Piero – Oppure possiamo rimandare a un altro giorno.

Maria lo fulmina con lo sguardo.

Giorgia – Per noi non è un problema. Il maiale andrà benissimo.

Armando (*con fredda ironia*) – Le prugne, piuttosto, come sono state coltivate?... (*Sguardo imbarazzato di Maria*) Sto scherzando! Basta che siano snocciolate. Lo dico per i denti ovviamente. E voi, come fate di cognome, Curry?

Maria – Zafferano...

Armando – Ah, chiedo scusa... No, perché, ho mangiato talmente tanto riso al curry in vita mia, che al solo pensarci mi viene la nausea.

Giorgia dimostra di disapprovare la battuta del marito.

Maria (*sforzandosi di sorridere*) – Mi fa piacere vedere che avete il senso dell'umorismo... Ma in fondo cosa importa se uno mangia maiale oppure no?

Piero – Ma certo, poteva andarci peggio! Potevate essere dentisti o programmatori...

Armando – Io sono dentista!

Nuovo attimo di imbarazzo.

Maria – Ci beviamo un aperitivo?

Buio in sala.

FINE DELL'ATTO PRIMO

Atto secondo

Le due coppie prendono l'aperitivo. Piero e Maria sembrano già stufi, ma si sforzano di prestare attenzione agli insipidi discorsi di Armando.

Armando – Il problema, per noi dentisti, è che al giorno d'oggi passiamo più tempo a riempire moduli che a curare denti. E siccome tutto questo si fa con il computer... Insomma, non mi stancherò mai di dire che a me hanno insegnato ad armeggiare con il trapano non con il mouse. Per fortuna, c'è mia moglie ad aiutarmi. Lei con il computer ci sa fare, ma io... E poi, oggi come oggi, i liberi professionisti sono schiacciati dalle spese... A proposito, la conoscete quella barzelletta?... (*Piero e Maria assumono un'aria cortesemente interessata*) C'è un dentista che fa una crociera nel Pacifico con la moglie. Naufragano. La nave cola...

Maria scoppia in una fragorosa risata forzata. Gli altri tre la guardano costernati.

Armando – Ehm, no, non è questo il momento... (*Maria torna seria*) Vanno alla deriva per una settimana prima di approdare su un'isola deserta. La moglie, ovviamente, è molto preoccupata. E dice al marito: "Non ci ritroveranno mai!".

Maria scoppia di nuovo a ridere.

Armando – Ehm, no, non è questo il momento... (*Maria torna seria*) Il marito le chiede: "Li hai versati i contributi INPS prima di partire?". E lei: "No". E lui: "Allora non preoccuparti, ci ritroveranno di sicuro".

Armando ride fragorosamente della sua stessa barzelletta. Maria, scottata dalla gaffe di prima, non ride.

Armando – È questo il momento giusto.

Maria si sforza di sorridere in modo stupido. Armando estrae un pacchetto di sigarette, e ne offre una a Piero.

Armando – Sigaretta?

Piero – Grazie, non fumo.

Armando si rivolge a Maria.

Maria – Ho smesso stamattina.

Giorgia lancia uno sguardo torvo ad Armando, che mette via il pacchetto.

Armando – Bene... D'accordo, allora evito di affumicarvi... Ci tengo, però, a ricordarvi che la colpa viene sempre data alle sigarette ma anche il cellulare non fa bene alla salute, eh? Ho letto un articolo in proposito giusto sul giornale di oggi. A quanto sembra, se lo si usa per più di un quarto d'ora al giorno, il tumore al cervello è assicurato.

Maria afferra il giornale di Piero, gettato sul tavolino, e dà uno sguardo al titolo.

Armando – È nel vostro interesse non superare quel limite!

Maria lancia uno sguardo di fuoco a Piero.

Armando – Io fumo, ma il cellulare non ce l’ho!

Maria (*con ironia*) – Neanche mio marito. Preferisce che io mi prenda un tumore al posto suo...

Armando – Sapete qual è la cosa peggiore del mio mestiere?

Maria e Piero assumono l’espressione di chi se lo sta chiedendo.

Armando – Doversi lavare continuamente le mani, tra un cliente e l’altro. Guardate le mie mani. Sono rinsecchite! Potrei sempre mettere i guanti, direte voi... Ma come potete ben immaginare... l’odontoiatria è un lavoro di precisione. Avete mai provato a infilare un ago con i guanti da box?

Piero – Mai. Del resto, cucio poco. Preferisco lavorare a maglia.

Armando – Tuttavia, come dico sempre, i dentisti hanno un vantaggio sugli psicanalisti... Anche da me il paziente arriva, si stende e apre la bocca... Ma il suo unico diritto è ascoltarmi!

Giorgia – Armando, ti prego, li stai annoiando!

Maria – Ma no, niente affatto.

Giorgia – Piuttosto, parlateci di voi. (*A Maria*) Fate l’insegnante, vero?

Maria – Sì, di solfeggio... Ma onestamente non credo sia più appassionante di altri mestieri.

Piero le lancia un’occhiata per evidenziare la sua ennesima gaffe.

Giorgia – Ah, il solfeggio... Quand’ero giovane, l’ho studiato per più di dieci anni...

Maria – Suonavate uno strumento?

Giorgia – No, assolutamente... Probabilmente i miei genitori pensavano fosse una lingua morta, come il greco o il latino... Così, a diciotto anni ho smesso.

Piero (*con ironia*) – Caspita... eravate un’adolescente ribelle!

Giorgia – Poi, mi sono iscritta a un corso di ballo da sala.

Maria – Ah, certo, una scelta radicale...

Armando (*intenerito*) – Ed è lì che ci siamo incontrati, lei e io...

Maria (*fingendo interesse*) – Davvero?

Armando – Sì... Ballavo molto bene a quei tempi... E anche adesso non me la cavo male... A quanto sembra il quaranta per cento degli uomini ha conosciuto la propria moglie invitandola a ballare. (*A Piero*) È così che anche voi avete sedotto la vostra bella sposa?

Piero – Ah, no... No, abbiamo fatto sesso selvaggio sotto una porta carraia, un giorno di temporale, dopo che le avevo offerto il mio ombrello... A quanto pare non sono molte le coppie che si sono conosciute così.

Silenzio imbarazzato.

Maria – Sta scherzando, ovviamente.

Piero – Non le fa piacere che lo racconti in giro.

Maria – Volete un altro aperitivo?

Giorgia – Sì... solo un dito.

Piero – Prima o... dopo l'aperitivo?

Maria lo fulmina con lo sguardo e serve gli ospiti.

Giorgia – Abbiamo iscritto Beniamino alla materna qui vicino. Sapete forse se è una buona scuola?

Maria – Non lo so, non ho figli.

Giorgia – Ah, sì, è vero. Chiedo scusa.

Piero – Oh, non è mica colpa vostra!

Silenzio imbarazzato.

Giorgia – E voi, Piero? Cosa fate nella vita?

Piero – Io? Niente.

Faccia di circostanza di Giorgia e Armando.

Giorgia (compatendolo) – Siete in cerca d'impiego?

Piero – Ah, no, io non cerco proprio nulla... No, piuttosto direi che sono... un impiegato inattivo. È molto difficile arrivare a questi livelli, sapete?... Fare finta di lavorare quando in realtà non si ha niente da fare. Bisogna essere un bravo attore.

Giorgia (imbarazzata) – In questo caso... cosa fate quando non lavorate? Insomma, voglio dire... al di fuori dell'orario d'ufficio.

Piero – Beh... come vi dicevo, faccio l'attore. A fasi alterne.

Giorgia (affascinata) – L'attore? In effetti, la vostra faccia non mi è nuova... A quali produzioni avete partecipato?

Piero – Avete mai visto *Beautiful* in TV?

Armando – Io sì, qualche volta! È l'ora in cui faccio la siesta.

Piero – L'avete vista la pubblicità dei servizi funebri subito prima?

Armando sembra non ricordare.

Piero – Ma sì, dà! Quella che trasmettono dopo la pubblicità degli apparecchi acustici e prima di quella sulle poltrone montascale.

Armando – Ehm... Sì, forse.

Piero – Ebbene, il tizio nella bara sono io.

Armando – No?

Piero – Un ruolo di decomposizione, se così si può dire.

Maria lancia uno sguardo furibondo a Piero.

Giorgia – E, a parte questo, quali altri progetti avete?

Suonano alla porta.

Armando – Aspettate altri ospiti?

Maria – No, no... Nessuno.

Piero va ad aprire.

Piero (fuori campo) – Così presto?... Va bene, scusate, torno subito.

Piero torna con diverse scatole di biscotti.

Piero – È un boyscout, vende biscotti per raccogliere soldi per la mensa di Natale.

Armando – Beh, quest'anno sono decisamente in anticipo... Siete sicuro che non sia un imbroglione?

Piero – È un bambino in calzoncini corti che assomiglia molto a uno che vive qui in zona.

Armando – Ah...

Piero – Non avreste forse un biglietto da dieci, non ho contanti... Ve lo restituirò subito.

Armando, alquanto reticente, si fruga senza entusiasmo nelle tasche.

Armando – Oh, accidenti, ho speso l'ultima banconota da cinque per lo spumante. Ho una moneta da due, se volete...

Piero – Va bene... Gli darò la bottiglia che ci avete portato... Non vi dispiace, vero?

Armando – No... Credete che...

Piero allunga le scatole di biscotti ad Armando.

Piero – Bene, allora sceglietene una.

Mentre Piero va a recuperare la bottiglia in frigo, Armando estrae i suoi occhiali da presbite e osserva le scatole di biscotti con attenzione un po' eccessiva.

Armando – Direi che mi prenderò questi al cioccolato... Sembrano buoni... Che ne dici, Giorgia?

Piero torna con la bottiglia.

Piero – Potete tenervi la scatola... visto che il scout se ne va con la vostra bottiglia.

Armando – Grazie.

Piero esce con le restanti scatole e la bottiglia.

Piero (*fuori campo*) – Ecco qua, è bello fresco... Buon Natale...

Piero ritorna.

Giorgia – Buon Natale... in pieno ottobre. Che faccia tosta questi scout.

Piero – Sarà colpa del riscaldamento globale... Non ci sono più le stagioni... Anche i scout perdono la bussola.

Maria – Vado un attimo a vedere a che punto è il maiale. Mi pare di sentire odore di gas...

Armando (*alzandosi*) – Ne approfitterò per fare un salto a casa a vedere come stanno i bambini. Prima di metterci a tavola...

Maria – Ma certo, fate pure.

Armando – Non disturbatevi, conosco la strada.

Giorgia (*alzandosi a sua volta*) – Scusate, dove posso lavarmi le mani?... Le noccioline sono sempre un po' grasse.

Maria – In fondo al corridoio, subito di fronte.

Armando e Giorgia escono.

Maria (*a Piero*) – Cosa ti è saltato in mente di raccontargli che fai il morto nella pubblicità delle pompe funebri? (*Imitandolo ironicamente*) Un ruolo di decomposizione, se così si può dire...

Piero – Oh, senti, era per rompere un po' il ghiaccio, perché francamente... quei due sono di una noia mortale. E siamo solo all'aperitivo... Non riuscirò a resistere fino al dolce, ti avviso.

Maria – Sì, è vero, forse non sono entusiasmanti, ma comunque...

Piero – No, dobbiamo inventarci qualcosa per mandarli via.

Maria – Adesso è troppo tardi per tirarsi indietro. Vuol dire che non li inviteremo più, tutto qui.

Piero – Sì, aspetta e spera, saranno loro a invitarci la prossima volta, vedrai. Pensi davvero di cavartela così facilmente? No, mia cara, ti sei infilata in un ingranaggio infernale. Non sai cosa ci aspetta...

Maria – Oh, non esagerare... Va bene, cercherò di accelerare il servizio... Ecco qua, intanto apri la bottiglia di vino.

Piero – Se non altro, io sono riuscito a sbarazzarmi del suo spumante. Quella roba mi riempie di gas...

Maria si dirige in cucina. Piero afferra la bottiglia di vino. Giorgia ritorna.

Giorgia – Siete stati molto gentili a invitarci per conoscerci... Anni fa, quando andavo a scuola, abitavo nel quartiere, ma adesso non conosco più nessuno... E poi, tra vicini, ci si può fare tanti favori.

Piero – Sì, è quello che dice mia moglie. *(Colto da un'idea)* In effetti, mi fa piacere sapere che siete di questa opinione... perché avrei un favore da chiedervi.

Le porge la bottiglia.

Piero – Vi dispiacerebbe aprirla al posto mio? Non so se ho ancora la forza sufficiente.

Giorgia, incuriosita da simile richiesta, cerca maldestramente di aprire la bottiglia, compiendo degli sforzi per estrarre il tappo.

Piero – Non volevo guastare la serata, ma... ho un tumore.

Dallo stupore, Giorgia estrae il tappo in un colpo solo. Piero afferra la bottiglia, riempie i bicchieri e prosegue nella sua spiegazione.

Piero – L'ho appena saputo... Devo aver superato i limiti...

Giorgia – I limiti?

Piero – Parlo del cellulare... Le... Le radiazioni. Doveva trattarsi di un modello vecchio...

Giorgia *(compatendolo)* – Il cervello...

Piero – No, peggio.

Giorgia lo guarda con l'aria di una che si chiede cosa può esserci di peggio.

Piero – I testicoli.

Giorgia *(atterrita)* – No!

Piero – Sapete com'è, gli auricolari proteggono la testa, ma spostano il problema altrove.

Giorgia – Mi dispiace tanto.

Piero *(alzando il bicchiere per brindare)* – Beh, alla salute... È un peccato sprecarlo.

Brindano in un'atmosfera sinistra.

Giorgia – Ma... al giorno d'oggi ci sono comunque delle cure...

Piero – Certo... Infatti, il chirurgo sta valutando la possibilità di un trapianto... *(Pausa)* Ed è per questo che ho chiesto a mia moglie di invitarvi...

Giorgia fa uno sguardo costernato.

Piero – Un altro po' di vino?

Giorgia, che ha bisogno di tirarsi su, accetta l'offerta. Piero le versa un bicchiere pieno che lei svuota d'un sorso.

Giorgia – È proprio di quello buono.

Piero – Prendete qualche nocciolina.

Giorgia si serve.

Piero – E quindi, come dicevo... sto cercando un donatore.

Giorgia – Un donatore?

Piero le si avvicina e la prende per le spalle.

Piero – Oh, si può vivere benissimo anche con un testicolo solo... L'operazione è senza conseguenze, e una settimana dopo non ci si pensa più. La cicatrice non si vede nemmeno.

Giorgia (perplessa) – Beh, io... dovrei parlarne con mio marito... Non so se...

Maria ritorna e li vede in quell'ambigua posizione.

Giorgia (imbarazzata) – Vado a vedere come se la cava Armando con i bambini... Sapete come sono gli uomini.

Esce di corsa.

Maria – A quanto sembra finalmente state simpatizzando...

Piero – Non dirlo nemmeno, è un incubo, dobbiamo trovare il modo di toglierceli dai piedi.

Maria – Cosa vuoi che facciamo? Non possiamo sbatterli fuori, siamo stati noi a invitarli!

Piero – Noi...

Maria – Va bene, ho fatto una sciocchezza. Quando si è in ballo... Oh, ho dimenticato il pane.

Prima di andare in cucina, Maria getta uno sguardo alla rivista Donna moderna.

Maria (delusa) – In fotografia il mio piatto sembra migliore di come è venuto in realtà.

Piero – Guarda che nessuna donna, nella quotidianità, assomiglia alle modelle che vedi nelle riviste... quindi non vedo perché lo stesso discorso non dovrebbe valere per il tuo maiale.

Maria fa spallucce ed esce, contrariata, ma prima di arrivare in cucina si volta verso Piero.

Maria – Cerca comunque di essere un po' gentile con loro...

Piero – A quale scopo? Perché piantino le tende da noi?

Maria – Sono i nostri vicini, potrebbero restare tali anche per vent'anni. Sarebbe un peccato rompere i rapporti con loro già dal giorno del loro arrivo.

Piero – Il miglior modo di stabilire un contatto con i propri vicini è non rivolgergli mai la parola.

Maria fa per entrare in cucina.

Maria – A proposito, l'hai poi visto il gatto?

Piero (*imbarazzato*) – No, è da stamattina che non lo vedo.

Maria – Spero che la tua pianta non fosse tossica.

Maria esce, Armando rientra.

Armando – Giorgia sta mettendo a letto il piccolo... torna tra poco. Le altre due stanno guardando la televisione.

Piero – *Strip Poker?*

Armando – No, un film che mi piace molto: *Quo Vadis?*... Mmmm... Che profumino! (*Afferrando Piero per le spalle*) Sono sicuro che diventeremo amici... E poi, il vantaggio degli inviti tra vicini è che non c'è strada da fare per rientrare... Abbiamo tutto il tempo che vogliamo... e non si corre il rischio di dover soffiare nel palloncino!

Piero – Dimmi, Armando... Posso chiamarti Armando?

Armando – Ma certo, Piero, tra vicini...

Piero – Mi sei talmente simpatico, che avrei una piccola proposta da farti. In realtà, saremmo io e mia moglie a farla...

Armando (*incuriosito*) – Sentiamo.

Piero – Hai mai sentito parlare... dello scambismo.

Armando (*esterrefatto*) – Vagamente.

Piero – Ecco, mia moglie e io... Insomma, sempre che voi siate d'accordo... Non c'è alcun obbligo, eh? Di solito lo facciamo tra il dolce e il caffè... Quindi se non siete interessati... vi basterà andarvene al momento del formaggio. Io e mia moglie capiremo...

Armando resta interdetto. Giorgia rientra.

Giorgia – Tutto risolto... Ora possiamo passare una tranquilla serata tutti e quattro.

Giorgia si rende conto del disagio di Armando.

Giorgia – Qualcosa non va?

Armando – No, no... Stavamo parlando... di libero scambio. Di globalizzazione, delocalizzazione, cose così... (*A Piero*) Lo sai che anche mia moglie è un'esperta di libero scambismo?

Giorgia (*correggendolo, infastidita*) – Libero scambio, prego.

Maria ritorna dalla cucina con il maiale con le prugne.

Maria – Bene, se non avete niente contro il maiale, allora possiamo metterci a tavola.

Si siedono a tavola in un silenzio imbarazzato.

Maria – Giorgia, perché non vi sedete accanto a mio marito?

Giorgia accetta sotto lo sguardo preoccupato di Armando. Maria serve gli ospiti.

Giorgia – Oh, sembra molto appetitoso.

Maria si appresta a servire Piero.

Piero – No, grazie.

Maria – Non hai fame?

Piero – Non molta... E poi la carne mi ha sempre un po' disgustato. A voi no?... (*Armando e Giorgia lo guardano, nauseati*) Sapete che, dal punto di vista genetico, il maiale è l'animale che più assomiglia all'uomo? Di fatto, l'uomo si distingue dal maiale solo per un paio di geni. Non tutti, comunque.

Gli ospiti, demotivati da una simile introduzione al pasto, mangiano con meno appetito. Maria cambia argomento.

Maria – E voi, Giorgia? Non ci avete detto che mestiere fate.

Giorgia – Onestamente, non so se mi conviene dirlo... È una professione impopolare, di questi tempi.

Piero – Fate la spogliarellista? O la garagista?

Giorgia – Peggio... Sono... (*Con enfasi*) Cost Killer.

Maria e Piero non capiscono.

Armando – Una taglia-spese, in italiano. O anche una tagliatrice di teste, se preferite.

Maria – E in cosa consiste, in pratica?

Giorgia – Beh... mi chiamano come consulente, nelle imprese in difficoltà, per tagliare i rami secchi, affinché quelli giovani possano svilupparsi in piena libertà.

Armando – Come dico sempre io... una taglia-spese è il contrario di una cacciatrice di teste, perché lei le teste le fa proprio cadere... tagliando il collo!

Maria – Interessante...

Armando – Mia moglie è una specie di Robespierre della Rivoluzione liberale. Una passionaria del libero scambismo.

Giorgia (*correggendolo*) – Libero scambio!

Armando – Ehm... Sì, certo.

Maria – E su quali colli avete deciso di usare la motosega, di questi tempi?

Giorgia – Fino a poco tempo fa, erano soprattutto le imprese private a ricorrere a me. Ma ultimamente, sono molto richiesta anche da quelle pubbliche. Anzi, mi hanno appena affidato una nuova missione...

Maria – Vi prego, rassicuratevi, ditemi che non andrete a colpire l'istruzione. Temo inizino a ghigliottinare i professori di solfeggio...

Giorgia – C'è poco da ridere, prima o poi colpiremo anche quel settore. Ma per adesso no, è un altro il mammut che mi hanno incaricato di smembrare.

Maria – Il Partito Democratico?

Giorgia – Le biblioteche comunali.

Piero (*quasi strozzandosi*) – Le biblioteche comunali!

Giorgia – Ovviamente, la cosa resta tra noi... Inizierò domani, e ne sono tutti ignari. Farò una selezione tra gli impiegati, e terrò solo gli elementi più produttivi... Gli altri, saranno sostituiti da un computer.

Armando – Mia moglie è una killer. I suoi colleghi l'hanno soprannominata Hannibal Lecter. Quando avrà finito il suo lavoro con le biblioteche comunali, sarà rimasto un terzo degli impiegati.

Maria resta senza parole, mentre Piero sta per svenire.

Giorgia – Ma ora basta tediarmi con simili discorsi... Questo maiale con le prugne è proprio delizioso. Spero mi darete la ricetta.

Armando si alza.

Armando – Chiedo scusa... Vado un attimo in bagno prima di passare alla prossima portata... Dev'essere colpa delle prugne.

Giorgia – Ne approfitto per controllare che le bambine non guardino volgarità in TV. Certi canali li blocco sempre, ma non si sa mai.

Giorgia e Armando escono.

Piero (*sconvolto*) – Sono a posto. Mi inserirò nel primo gruppo di condannati al patibolo.

Maria – Forse se non ti vantavi di essere pagato per scaldare la sedia... (*Imitandolo*) Bisogna essere un bravo attore.

Piero – Che ne sapevo io che era una tagliatrice di teste? Sembrava così inoffensiva... E poi, ti ricordo che sei stata tu a invitarla! Se mi dicevi che la Mantide Religiosa veniva a cena da noi stasera, avrei fatto attenzione.

Maria – Adesso, non so proprio come faremo a sistemare le cose.

Piero – Neanch'io, visto che ho proposto al marito un rapporto a quattro per il dessert.

Maria – Cosa?

Piero – Era per toglierceli dai piedi prima.

Maria (*offesa*) – Grazie, bella figura mi fai fare... Quindi non solo lei pensa che tu sia un parassita, ma anche un perversito... E se avessero accettato?

Piero – Ne ho parlato solo con il marito... E comunque non ha ancora rifiutato... Solo che a questo punto, dobbiamo convincerli assolutamente a restare per salvare la situazione.

Maria, sull'orlo di una crisi di nervi, si accende una sigaretta.

Maria – Decisamente non era il giorno giusto per smettere. (*Aspira il fumo con voluttà*) Ah, che buono!

Piero la guarda, turbato, ma si riprende.

Piero – Senti, al punto in cui siamo, c'è una sola soluzione.

Maria – Suicidarsi con il gas come i vicini?

Piero – Lei non sa che lavoro alla biblioteca comunale... Bisogna approfittare del resto della serata per trovare il modo di comprometterla.

Maria – E come pensi di riuscirci? Non vorrai chiedermi di accettare la schifosa proposta che hai fatto al marito, per scoprire i loro segreti e tenerti il lavoro?

Piero – No, se possiamo evitarlo, no... Facciamola bere un po'... Avrà pure qualcosa da nascondere, con quella sua aria da sfinge.

Maria – Farla bere? Credi davvero basti questo affinché salga sul tavolo e ci faccia una confessione pubblica, in stile Rivoluzione culturale? No, per farla parlare... l'unica è infilarle la testa nel forno. Ma dovrei attirarla in cucina mentre tu neutralizzi il marito.

Piero – Una confessione pubblica... Mi è venuta un'idea.

Maria – Quale?

Piero – *Strip Poker!*

Maria – Vuoi proporgli uno strip poker?

Piero – No, *Strip Poker*, il reality televisivo! Quando lei sarà bella ubriaca, le proporremo una partita.

Maria – Che tipo di partita?

Piero – Come penitenza, il perdente deve rispondere a una domanda indiscreta, come in un gioco della verità! È una donna combattiva, sono sicuro che con qualche bicchiere in corpo accetterà.

Maria – Sì, ma io a poker sono proprio una frana.

Piero – Hai qualcosa da nascondere?

Maria – Niente di importante, ma...

Piero –E allora!

Armando e Giorgia ritornano.

Armando – Mi sento meglio.

Maria – Bene, allora possiamo passare al dessert!

Armando (*imbarazzato*) – Si è fatto un po' tardi, no? Forse non è il caso di disturbarvi oltre...

Giorgia – Insomma, Armando, non mi sembra il caso di andarcene come due ladri!

Piero – Non ci disturbate affatto! Poi, potremo fare un gioco di società... Vi piacciono i giochi di società?

Giorgia – Avete scoperto il mio punto debole! Mi piace moltissimo giocare... Che ne dici, Armando?

Buio in sala.

FINE DELL'ATTO SECONDO

Atto terzo

Atmosfera da bisca clandestina invasa dal fumo. Tutti e quattro sono seduti, con la cicca in bocca e l'aria un po' trasandata, attorno al tavolo da poker illuminato da una lampada, come nei film. Sotto lo sguardo sconvolto di Armando e Giorgia, Maria mescola le carte con l'abilità di un croupier del casinò.

Piero – Allora, è tutto chiaro? Alla fine di ogni partita, chi ha più chips ha il diritto di porre una domanda a chi ne ha di meno.

Gli altri annuiscono.

Armando – Per me va bene. A parte quello che ho sotto i pantaloni, non ho nulla da nascondere.

Piero – Tutti abbiamo qualcosa da nascondere... se uno cerca con attenzione. Si tratta solo di porre le domande giuste.

L'atmosfera si fa più pesante. I quattro giocatori puntano. Armando taglia il mazzo. Maria dà le carte.

Piero – Volete un altro po' di digestivo?

Giorgia – Ma sì, eccedere un po' di tanto in tanto male non fa.

Armando – Forse è meglio evitare, no? Adesso si può essere perseguiti se si lasciano andare via i propri ospiti ubriachi fradici.

Piero – Ma siete stati voi a dirlo per primi: non avete alcuna strada da fare. Abitate qui di fronte.

Armando – Di fianco.

Piero – Non rischiate nemmeno di essere investiti mentre attraversate. Ma se preferite, potete sempre restare a dormire con noi.

Espressione imbarazzata di Armando.

Giorgia (*svuotando il bicchiere d'un sorso*) – Ah... certo che il sapore delle pere si sente proprio, eh!

Sorriso glaciale di Armando. Maria finisce di dare le carte. Ognuno guarda le sue e osserva gli altri.

Piero – Due carte...

Maria gli dà due carte.

Giorgia – Tre.

Armando – Una.

Maria – Servita.

Ognuno guarda di nuovo le sue carte. Poi si guardano di sottocchi. Prendendo la parola uno dopo l'altro.

Piero – Lascio.

Armando – Anch'io.

Giorgia – Rilancio di due.

Maria – Vedo.

Giorgia mostra le sue carte con entusiasmo infantile.

Giorgia – Poker d'assi! Qualcuno ha in mano di meglio?

Maria (*sconfitta*) – Tris di fanti.

Giorgia raccoglie le chips. Ognuno osserva quelle che gli sono rimaste.

Giorgia – Tocca a me fare la domanda.

Disagio degli altri, impegnati a contare le loro chips. Imbarazzo di Maria, che ne ha meno di tutti.

Giorgia – A Maria, a quanto vedo!

Sollievo di Piero e Armando.

Giorgia – Dovete essere sincera...

Maria (*preoccupata*) – Sentiamo.

Giorgia – Avete mai rubato in un negozio?

Maria si sente quasi sollevata.

Maria – Sì... una volta... Un finocchio.

Giorgia Avete rubato... un omosessuale?

Maria – No, un finocchio! Un ortaggio!

Armando – Beh, a me non sarebbe mai venuto in mente di rubare una cosa simile! Una tipa che se ne va con un finocchio si nota.

Giorgia – Ma perché?... Vi serviva? Non avevate da mangiare?

Maria – No, volevo solo cucinare un finocchio! Ero nel supermercato di un centro commerciale... Sono andata alla cassa per pagare. Mi hanno risposto che era la cassa sbagliata. Sono andata un po' più in là e ho superato, senza accorgermene, le barriere antitaccheggio. Allora, siccome ero già fuori...

Piero – Non è un vero furto... perché non era tua intenzione rubarlo.

Maria – Diciamo che comunque non sono tornata indietro a pagare... Infatti avevo paura che, in quel caso, per colpa dell'etichetta adesiva, l'antitaccheggio si sarebbe messo a suonare. Farmi arrestare per aver introdotto un finocchio rubato inavvertitamente sarebbe stato sciocco da parte mia. Mi ci vedete a spiegarlo ai sorveglianti? Di solito, hanno ben poca immaginazione.

Gli altri la guardano esterrefatti immaginando la situazione.

Giorgia – Davvero è stata l'unica volta?

Maria – Sì.

Giorgia – Allora siete una donna abbastanza onesta.

Maria – La maggior parte della gente lo è solo perché non ha il coraggio di essere disonesta... Diciamo che il rischio mi è sempre sembrato sproporzionato rispetto alle soddisfazioni che avrei ricavato.

Armando (*già ubriaco*) – Come tradire il proprio marito?

Maria – Questa è un'altra domanda.

Armando – D'accordo.

I quattro ricominciano a giocare. Stessi maneggi. Puntano. Stavolta è Piero a dare le carte.

Giorgia – Una carta.

Armando – Servito.

Maria – Servita.

Piero – Due carte.

Puntano di nuovo.

Giorgia – Sto.

Armando – Rilancio di uno.

Maria – Lascio.

Piero – Vedo.

Mostrano le carte.

Piero (*trionfante*) – Full!

Armando – Colore!

Il sorriso di Piero si gela. Maria gli lancia uno sguardo ironico.

Maria – Cominciamo proprio bene.

Armando raccoglie le chips.

Armando – Tocca a me fare una domanda.

Gli altri tre, sulla difensiva, contano le loro chips.

Armando – A Piero.

Sguardo rassegnato di Piero.

Armando – Avete mai desiderato uccidere qualcuno?

Piero – Prima di stasera?

Armando – Passando parzialmente all'azione, ovviamente.

Giorgia – Altrimenti non vale.

Armando – Se rinchiudessimo i mariti che, almeno una volta a settimana, desiderano uccidere la moglie... va da sé che le prigioni scoppierebbero.

La moglie gli lancia uno sguardo assassino. Piero cerca di fare mente locale.

Piero – No, non credo. (*Scoppiando a ridere*) Ah, sì... Insomma, non l'avevo premeditato ma... È successo a scuola. C'era una grassona con gli occhiali che tutti prendevamo in giro. Un giorno, in piscina, le abbiamo rubato gli occhiali per poi agitarli sopra la vasca grande, e lei non sapeva nuotare. Presa dal panico, però, se n'era dimenticata. Si è tuffata per recuperarli, e noi lì a ridere come pazzi. Ovviamente, dopo cinque minuti, quando ci siamo accorti che non riemergeva, abbiamo chiamato il bagnino... Mamma mia, quante risate... Non ricordo neanche più il nome della poveretta.

Giorgia – Giorgia Albertini.

Piero (*restando interdetto*) – Ah, sì, può darsi.

Giorgia – La grassona con gli occhiali ero io.

Piero – No!!

Giorgia – Sapevo che quella faccia mi ricordava qualcosa.

Armando interviene per placare gli animi.

Armando – Bene... facciamo un'altra partitina, eh.

Altra partita. Senza slancio e in un silenzio pesante. Giorgia dà le carte.

Armando – Lascio.

Maria – Servita.

Piero – Lascio anch'io.

Giorgia – Rilancio di dieci.

Maria – Sto. E rilancio di venti.

Giorgia (*puntando*) – Vedo.

Giorgia e Maria mostrano le carte. Sorriso soddisfatto di Maria. Sguardo abbattuto di Giorgia.

Maria – Ah, stavolta tocca a me fare la domanda... A Giorgia.

Giorgia si preoccupa.

Maria – Avete mai commesso un grave errore professionale, mai confessato a nessuno?

Giorgia è molto a disagio. Si alza e si sposta verso il proscenio come per fare una confessione. Ma anziché parlare, si toglie la camicetta.

Buio in sala.

Torna la luce. Giorgia è di nuovo nel proscenio, sul banco degli imputati. Si capisce che ha perso un'altra volta.

Maria – Pongo di nuovo la domanda di prima... Avete mai commesso un grave errore professionale?

Giorgia si prepara a togliersi la gonna... poi rinuncia, e parla con voce molto bassa.

Giorgia (*bassissimo*) – Sì.

Maria – Non sento!

Giorgia – Sì!

Maria – E quale?

Giorgia – Ecco... Mi promettete che la cosa resterà tra noi?

Piero e Maria annuiscono ipocritamente.

Piero – Immaginate di essere in chiesa e che noi siamo i vostri confessori.

L'atmosfera da bisca cozza pesantemente con quest'idea.

Armando (*divertito*) – In chiesa?

Maria – O in una sinagoga, se preferite.

Giorgia Perché, nelle sinagoghe ci sono i confessionali?

Piero (*spazientendosi*) – Non lo so... Fate finta di essere nel confessionale del *Grande Fratello*!

Giorgia – E va bene... È successo circa sei mesi fa. Durante uno dei miei incarichi ho fatto licenziare un quadro e la sua compagna; entrambi lavoravano per l'impresa sottoposta a mia revisione. Ero sicura che rubassero. Lui non ha retto il colpo. Era da vent'anni che lavorava là. E si è suicidato con la compagna...

Piero e Maria si scambiano uno sguardo di soddisfazione. Hanno qualcosa di compromettente contro Giorgia.

Giorgia (*proseguendo*) – Con il gas.

Piero (*sconvolto*) – I vicini di fronte!

Giorgia – Cosa?

Piero – No, niente.

Giorgia – Il giorno dopo il funerale, ho scoperto che erano innocenti... Avevo sbagliato i calcoli... Non l'ho mai detto a nessuno... E non ho fatto nulla per riabilitare la reputazione di quei poveretti... Mi vergognavo troppo... (*In lacrime*) Non ho mai sbagliato un calcolo in vita mia.

Armando la consola.

Armando (*a Maria e Piero*) – Sta sempre male quando tiriamo fuori l'argomento... (*Cercando di consolare la moglie*) Vuoi tornare a casa, tesoro?

Piero e Maria si scambiano uno sguardo d'intesa.

Maria – Sì, forse è il caso di finirla qui.

Giorgia (*riprendendosi*) – No, no, non voglio guastarvi la serata... Mi passerà. E poi non si interrompe così una partita a poker... (*Assumendo un'aria inquietante*) Non tutti hanno parlato.

Giorgia svuota il suo bicchiere d'un sorso per dimenticare i rimorsi.

Piero – Bene...

Armando distribuisce le carte. Riprendono a giocare in silenzio. L'atmosfera è sempre più pesante.

Maria – Carta.

Piero – Servito.

Giorgia – Sto.

Armando – Vedo.

Calano le carte.

Giorgia – Coppia.

Armando – Tris.

Maria – Poker di regine.

Piero (*trionfante*) – Poker di re!

Disagio degli altri.

Piero – Armando...

Volto da sfinge di Armando.

Piero – Sapete forse cos'è successo al gatto che ho visto stamattina nel bidone dell'immondizia del condominio?

Maria resta esterrefatta. Imbarazzo di Armando e di Giorgia.

Piero – Dovete essere sincero.

Armando si alza e si sposta nel proscenio per una confessione. Ma anziché parlare, si toglie i pantaloni e resta in boxer.

Buio in sala.

La luce si riaccende e Armando è di nuovo sul banco degli imputati, nel proscenio. Si intuisce che ha perso ancora.

Piero – Allora, questo gatto?

Armando fa per togliersi i boxer, ma Giorgia risponde al posto suo.

Giorgia – Si era già pappato tre delle mie piante verdi sul balcone... Così, ieri sera, ho spruzzato la quarta con l'arsenico.

Maria scoppia in lacrime.

Piero – Oh, mio Dio! È morto il micetto.

Disagio di tutti quanti.

Armando (*per spezzare la tensione*) – Un'altra partitina? Vorrei rifarmi.

Giorgia – Va bene, ma dopo andiamo tutti a letto.

Attimo di esitazione degli altri, che non sanno come interpretare la sua risposta.

Nuova partita. Puntata. Maria dà un'altra volte le carte. Nuova puntata. I volti sono ancora più tesi.

Piero – Carta.

Giorgia – Carta.

Armando – Servito.

Maria – Carta.

Armando punta tutto.

Armando – All-in!

Maria – Lascio.

Piero – Lascio.

Giorgia – Anch'io.

Armando raccoglie le chips. Il suo volto s'illumina. Maria si accorge con orrore di essere quella che ha meno chips.

Armando – Tocca a me fare una domanda.

Maria (*nel panico*) – Non ci avete mostrato le vostre carte!

Armando – Non sono obbligato a farlo. Avete tutti lasciato!

Guarda gli altri tre uno dopo l'altro per tenere alta la tensione.

Armando – È Maria quella con meno chips... Quindi mi lancio...

Disagio di Maria.

Armando (*impietoso*) – Avete mai tradito vostro marito?

Maria ammutolisce. Piero la guarda, preoccupato.

Giorgia – Siamo stati tutti al gioco. Adesso tocca a voi essere sincera.

Maria si alza e si sposta verso il proscenio. Si toglie la camicetta.

Buio in sala.

Luce.

Armando (*impietoso*) – Avete mai tradito vostro marito?

Maria, sempre più a disagio, si toglie anche la gonna e resta in biancheria intima.

Buio in sala.

Luce.

Armando (*impietoso*) – Avete mai tradito vostro marito?

Maria fa per togliersi il reggiseno, ma poi ci ripensa e parla.

Maria – Una volta... Ma senza importanza... È stato... un errore.

Piero è prostrato.

Giorgia (*con crudeltà*) – Un errore? Come nel caso del finocchio?

Maria – Se così si può dire.

Armando – Comunque... non è mica come sbagliare numero di telefono!

Giorgia – E poi, quando si sbaglia numero, uno può sempre chiudere la chiamata prima di iniziare la conversazione.

Maria – Diciamo che non ho avuto la prontezza di chiudergli il telefono in faccia finché ero in tempo... Sono una gran chiacchierona.

Giorgia – E l'avevate detto a vostro marito prima di stasera?

Maria – No.

Giorgia – Perché?

Maria – Ero riuscita a superare le barriere antitaccheggio senza che suonassero... e non ho avuto il coraggio di tornare indietro per pagare.

Disagio. Piero e Maria evitano di guardarsi.

Armando – Va bene... Forse adesso possiamo anche andarcene.

Piero (*ad Armando*) – Avete bluffato?

Armando, fiero di sé, gli mostra le carte.

Armando – Avevo solo una coppia.

Armando e Giorgia si alzano e fanno per andarsene.

Armando (*a Piero*) – Anch'io avrei un'ultima domanda...

Piero – La partita è finita.

Armando – Vi ho mostrato la mia coppia...

Piero – Forza, sentiamo.

Armando – Fate davvero l'attore?

Piero – No, ma scrivo testi teatrali... durante le ore di lavoro. Sono impiegato alla biblioteca comunale.

Giorgia – Capisco... Posso contare sulla vostra discrezione?

Piero – A proposito dei vicini di fronte?... Se nel vostro rapporto specificate che sono l'impiegato più produttivo, e che in nessun caso sarò rimpiazzabile con un computer...

Giorgia incassa il colpo.

Giorgia – Posso andare a prendere un bicchier d'acqua in cucina? Non mi sento tanto bene.

Maria – Certo, come no.

Giorgia si allontana verso la cucina.

Armando – La prossima volta, saremo noi a invitarvi... Magari giocheremo a Scarabeo, per cambiare un po'.

Giorgia ritorna.

Armando – A presto, allora.

Piero (*a Giorgia*) – A domani?

I vicini se ne vanno. Piero e Maria hanno a malapena il coraggio di guardarsi. Il cellulare di Maria suona.

Piero – Non rispondi?

Maria – Non so nemmeno per chi è la telefonata. Hai dato il mio numero a tutti i tuoi colleghi...

Piero – Perché mi fido di te.

Imbarazzo di Maria.

Piero (*in tono più grave*) – E chi era... il tuo numero sbagliato?

Maria – Giacomo.

Piero – Ah... Non l'avrei mai immaginato...

Maria abbraccia Piero per chiedergli scusa.

Maria – Allora, lo facciamo questo strip-poker?

Piero – All-in!

Musica suggestiva. Maria inizia uno strip-tease. Lui la guarda eccitato. Si siede per osservare il numero di lei ed estrae un enorme sigaro che si appresta ad accendere con un fiammifero preso da una scatola.

Per un attimo, vediamo apparire il volto di Giorgia che li spia... con addosso una maschera antigas del periodo bellico. Poi Giorgia scompare.

Maria si blocca di colpo, assieme alla musica.

Maria (*preoccupata*) – Non senti odore di gas?

Lui fa un segno di indifferenza, e sfrega il fiammifero sul bordo della scatola.

Buio seguito da un lampo e da un rumore di esplosione.

FINE

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e un'ottantina di commedie teatrali di cui alcune sono già dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da allestire, Jean-Pierre Martinez ha scelto di offrire i suoi testi in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque : www.comediatheque.net. Ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dalla SIAE.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

La traduttrice

Nata a Trieste nel 1978, è laureata in Traduzione Letteraria e Tecnico-Scientifica presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste.

Dal 2010 collabora con la casa editrice Editoria&Spettacolo per la quale ha pubblicato diversi volumi di opere teatrali di Georges Feydeau, Eugène Labiche, Noël Coward, Maurice Maeterlinck e Jerome K. Jerome.

In qualità di traduttrice freelance si è occupata anche di soprattitoli per il teatro e traduzione di soggetti cinematografici.

Dal 2015 è caporedattrice della testata giornalistica online Fucine Mute e dal 2011 gestisce tre blog dedicati rispettivamente a Georges Feydeau, Eugène Labiche e Agatha Christie.

È giornalista pubblicitista e il sito della sua attività di traduttrice è : www.annamariamartinolli.it.

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces
in scaricamento gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

www.comediatheque.net

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

Novembre 2020

© La Comédi@thèque – ISBN 978-2-37705-496-1